

I Giardini prendono il nome dal loro ideatore, Sir Thomas Hambury, che li fondò nel 1867. Dopo periodi di abbandono, lo splendore di oggi.

Sono aperti tutti i giorni, domenica inclusa, dalle 9 alle 18. L'ingresso costa 8500 lire, per comitive 4500. Ci si arriva in treno o per autostrada.

Gita ai giardini fatati

Al confine fra Italia e Francia, presso il capo della Mortola, un'oasi di mondo esotico: sono i celebri giardini Hambury, orto botanico ultracentenario, dove è diventata realtà l'idea di far crescere piante tropicali e di altri climi in un paesaggio di Liguria ancora incontaminato.

• Nedo Canetti

Correva l'anno 1867. Sir Thomas Hambury, facoltoso nobile inglese, reduce dalla Cina, ricco di fortune, sbarcava via mare al capo della Mortola, piccolo, raccolto angolo di paradiso, ai confini tra Italia e Francia, lungo la costa della Riviera di Ponente. E lì aveva l'ispirazione. Acquistare il vecchio palazzo Orengo, che troneggiava sul capo e i 18 ettari di terreno circostante per realizzare un giardino botanico: originale, unico al mondo, quello che ancora oggi è meta, ogni anno, di migliaia di turisti. L'idea: acclimatate nella zona le piante esotiche di ogni latitudine e di ogni Paese, per dimostrare come il clima e la terra di Liguria si trovino sul parallelo più felice per ricevere dai tropici e dal nord una duplice possibilità di fioriture e di sviluppo. Alla realizzazione del giardino concorse il fratello Daniel, che fu l'ispiratore scientifico, ed uno studioso tedesco, Lodovico Winter. Il fine, lo abbiamo detto: creare un'oasi di mondo esotico all'interno di una cornice di vegetazione indigena, tra ulivi secolari, pini d'Aleppo, agavi, lecci, in un paesaggio ligure ancora incontaminato. Tutta l'arte dei creatori del Giardino si esplicitò pertanto nell'attuare la fusione tra il vecchio e il nuovo, "fra l'esotico e l'indigeno", come scriveva nel 1960 Nino Lamboglia, presidente dell'Istituto di studi liguri, che per anni si batté contro il degrado della villa, "in modo che essa risultasse armonica e spontanea dal punto di vista estetico ed

eloquente e produttiva dal punto di vista scientifico, per una maggior conoscenza botanica del processo di acclimatazione e per la formazione di un vero e proprio museo vivente di piante di ogni Paese". Diventarono, così, i giardini, centro mondiale: si scomodò a visitarli, nel 1882, la grande regina Vittoria, che vi soggiornò e si diletò a dipingere (naturalmente c'è una lapide, in aulico latino, che ricorda quel soggiorno). Nel corso degli anni, grazie agli eredi Hambury, i giardini continuarono ad arricchirsi di nuove specie, accentuando il carattere artistico e ornamentale, con la ricerca di vere e proprie formule di architettura spontanea nella disposizione delle piante, come è possibile ammirare ancor oggi; e concentrando l'interesse anche sulla villa, trasformandola in un museo, con l'acquisizione di una cospicua parte delle antichità di Albitimilium, la città romana su cui è sorta Ventimiglia. Oltre

Da Genova a Ventimiglia, un viaggio che vale la pena di fare

un secolo di storia, attraverso le vicende che hanno sconvolto l'Italia e il mondo, attraverso due guerre, che portarono pure non pochi danni al patrimonio artistico e botanico, è passato sui giardini. Pericoli di definitiva chiusura, dopo depauperamenti e abbandoni, si sono presentati più volte i proprietari inglesi ressero sino

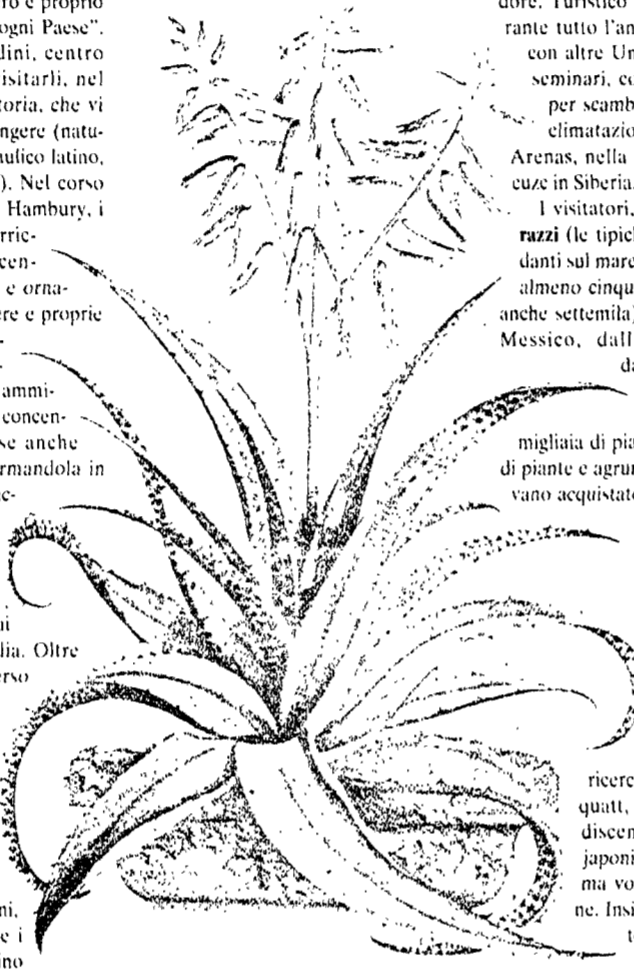
al 1960, poi vendettero i giardini allo Stato italiano e cominciò, da allora, un storia burocratica intricata, incredibile,

sino al 1987, quando finalmente i giardini passarono all'Università di Genova. Oggi stanno ritornando all'antico splendore. Turistico (si possono visitare durante tutto l'anno), scientifico (accordi con altre Università per conferenze, seminari, corsi di studio), botanico per scambi di semi, per nuove acclimatazioni con gli orti di Punta Arenas, nella Terra del Fuoco, di facenze in Siberia, e nelle isole Papua.

I visitatori, gironzolandosi per i terrazzi (le tipiche "fasse" liguri) degradanti sul mare, possono ammirare oggi almeno cinquemila specie (sono state anche settemila), alcune provenienti dal Messico, dall'Africa subtropicale, dall'Arizona, dall'Australia, diverse uniche al mondo: un erbario di migliaia di piante, un'intera collezione di piante e agrumi, che gli Hambury avevano acquistato a Bordeaux per poi inserirle, in innesti, nelle coltivazioni preesistenti. Arance amare, arance dal sapore di vaniglia, limoncedri, pompelmi dolci, arance a forma di pera, bergamotti e chinotti, linette (una combinazione tra queste piante, ricercate per le essenze; kumquatt, mandarineti minuscoli, discendenti dalla "tortunella japonica" riprodotti per la prima volta in Europa, clementine. Insieme alle tantissime piante grasse di tutte le latitudini, fiori i più rari e

una stupenda serie di rampicanti, tutta una fioritura con i rossi di ogni sfumatura e viola, gli aranci, i gialli. E poi, piante officinali di ogni tipo, palme di tutti i continenti, eucalipti, ficus di ogni dimensione, wigandia. I visitatori interessati alla botanica trovano nella villa una biblioteca, ricca di oltre tremila volumi. I giardini, insomma, sono davvero "rifioriti" (si è approvata pure la legge per un contributo finanziario, con il passaggio all'Università, insieme all'Osservatorio astronomico di Napoli). Per ora l'assalto di Ranieri di Monaco, che voleva gestire il complesso in cambio del permesso di erigere un complesso turistico-residenziale, è stato respinto. Deve accontentarsi dei suoi Jardins exotiques, certo meno belli degli Hambury. Il turista amante della Liguria, che visita Genova per le Colombiadi e l'Expo, può fare il sacrificio di percorrere i 150 chilometri tra Genova e Ventimiglia per visitare questo Orto botanico, tra i più famosi d'Europa, da cui è ora partita la richiesta, diretta al capoluogo regionale, di poter trapiantare alla Mortola le piante americane utilizzate all'Euroflora e per il 500° di Colombo.

Orario di apertura: tutti i giorni, compresa la domenica 9-18 (orario continuato) per l'entrata - ore 19 per l'uscita. **Prezzo d'ingresso:** 8.500 (individuale); 4.500 (per comitive oltre 20 persone). **Come ci si arriva:** si percorre l'autostrada dei Fiori Genova-Ventimiglia, uscita al casello di Ventimiglia, superstrada fino a Ventimiglia centro, quindi strada per il confine con la Francia per ponte S. Luigi. Chi arriva in treno, può utilizzare il servizio di corriera per la Mortola.



RESTI ARCHEOLOGICI

Da Levante a Ponente come un libro di storia

Chi si spinge al confine con la Francia per visitare i giardini Hambury, avendo tempo a disposizione, può arricchire la sua cultura archeologica, visitando i resti dell'antica Albitimilium, partendo dalla mostra, attualmente in corso al Forte dell'Annunziata, organizzata dal ministero dei Beni Culturali. I materiali provengono da scavi antichi e moderni effettuati nella zona archeologica nervina dove è sepolta l'antica città romana. I reperti provengono invece dalle 200 tombe della necropoli e dalle case romane (i mosaici si possono ammirare visitando i resti di Albitimilium, e nella mostra fotografica del Forte). All'ingresso della città troviamo uno stupendo teatro romano ancora in uno stato di buona conservazione. Questo nella zona di Levante. A Ponente, a ridosso del confine, troviamo i Balzi rossi, località famosa per i ritrovamenti preistorici (graffiti, fossili, resti animali e umani) tra i più antichi in Europa. Accanto è sorto un

museo archeologico con i reperti trovati nelle grotte primitive. A qualche chilometro, lungo la val Nerbia, il turista trova Dolceaqua, dove sorge il famoso castello dei Doria (costruito dagli eredi del famoso ammiraglio della Superba), in via di ristrutturazione e il ponte romano in pietra a una sola arcata, bellissimo per la sua arditezza costruttiva. Lungo la stessa vallata, si trova il lago Bin a Rocchetta Nervina e le terme di Pigna. Percorrendo la vallata parallela, quella del Crosia, si giunge a Perinaldo, antica cittadina medievale, snodo verso le direttrici che portano a Sanremo, attraverso altri antichi borghi, tutti risalenti al Mille e ricchi di chiese romaniche.

Per i turisti che amano la mondanità, a un passo, oltre i valichi di S. Luigi e S. Ludovico, c'è la Costa Azzurra, Montecarlo, Niz-

za, Saint Tropez... Per gli amanti dell'arte il museo Bionelli di Bordighera e, per i musicofili, quello della canzone e della riproduzione sonora a Vallecrocia.

Alle foci della Roja è stata istituita, da diversi anni, un'oasi faunistica, ricchissima di specie anche rare di uccelli acquatici e palmipedi, con soste di migratori come aironi, cicogne, gru. La si può visitare senza problemi: si trova a pochi passi dal centro di Ventimiglia. Interessante anche la flora acquatica.

• N. C.



Ecco a voi la terra del Rossese

Ponente della Riviera dei fiori, da Bordighera al confine, con le sue valli che si inerpiano verso il Piemonte e la Francia, è la terra del Rossese, un vino famoso, ricavato da vitigni del Barolo. Lo si trova a Dolceaqua, a Soldano, a S. Biagio della Cima, a Vallebona, a Isolabona, a Pigna, a Castelvittorio, a Rocchetta Nervina, a Perinaldo, a Camproso. Proprio a Camproso si può acquistare (insieme agli altri vini tipici: come i bianchi Vermentino e Pigato e l'Ormeasco) all'enoteca di Felice Foresti (via Braie 223, tel. 0184/292377). A Dolceaqua si segnala la "Cantina del rossese" (via Roma, tel. 0184/206180); a Pigna, Annevazzi (Reg. Canelli, tel. 0184/241551), a Soldano, E. Guglielmi (c. Verbene 48, tel. 0184/27042) e M. Guglielmi (via S. Martino, tel. 0184/27080); a Vallecresia da Mario Nano (via Col. Apresio 178, tel. 0184/290861). Pa-recchi pure i punti vendita a Ventimiglia: Riviera vini (via Cavour, tel. 0184/532513); la Bottiglia (via Lungoroja G. Rossi 7/d, tel.

0184/357188; Le Cave (via Cavour 60/a, tel. 0184/351326); Due A.R. Vini (via Ruffini 3/a, tel. 0184/351475); Eurodrink (via Apresio 17, tel. 0184/351489); Ceppo de la Roya (via Martiri della libertà 20, tel. 0184/358058); G. Consani (via Tenda 20, tel. 0184/351629); G. Gorni (via delle Ginestre 5 Mortola, vicino ai giardini Hambury; bottigliera Gommina (via Cavour 44, tel. 0184/33395); A. Buonomo (fraz. Roverino, via Limone Piemonte 5, tel. 0184/351919); G. Biamonti (via Torino 3, tel. 0184/351220).

Per chi ama la buona tavola: "U Veciu defsiu" ad Airole, lungo la statale 20 per il Piemonte (via Nazionale 4, tel. 0184/200041); la tipica cucina ligure (coniglio con le olive) alla Favorita di Apricale (reg. Richelmo, tel. 0184/208186); "Gli Amici" di Camproso - chiuso il giovedì - (piazza Marconi 9, tel. 0184/28049); il "Re" (via Patriotti 26, tel. 0184/206137) è chiuso il lunedì; la Vecchia (via Roma 86, tel. 0184/206024), pizza all'Andrea (Doria); "All'aria fina" (via la Colla, tel. 0184/206031) tutti vicino a Dolceaqua. Per rifocillarsi, vicino ai giardini, bar Gimma (via Hambury 31, tel. 0184/352901), Barbecue (via Hambury 7, tel. 0184/351769). Lungo la Riviera, numerosissimi i ristoranti con specialità di pesce.